

nissimo re Ferdinando suo fratello era per mandar uno capitano con zente al sussidio de Strigonia et era per liberar quella città. Rasonando poi con monsignor di Prato et monsignor di Covos ne diseno questa Maestà, sollicitato da la Serenissima imperatrice a passar la Spagna, andava per passar questo inverno, ma dil tempo bisognava prima venisse aviso dil capitano Doria, et che Soa Maestà staria in Mantova qualche zorno poi si abocheria col pontefice. Diman Soa Maestà starà qui e ne darà in nota li alloggiamenti che quella vorà far.

53 *Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, date a Londra a dì 18 Setembrio ricevute a dì 28 Octobrio.* Come monsignor di Langes alli 11 di questo ritornò in Franza, stete *solum* la note qui et non li pussi parlar, fin quattro giorni partirà *etiam* monsignor de Briant qual va al re Christianissimo non si sa con che comission el vadi, se divulga per lo abocamento, ma mi vien afirmato da questa corte che si tratta le noze, et che a dì 12 di questo mexe questa Maestà fo con la signora principessa et li parlò et stete 3 hore solo con lei, la qual non havea veduta zà più de uno anno, et poi insieme andono a una bellissima caxa dove fo morti animali 100.

Di qui ogni dì si fa preparation per quelli vanno a dito abocamento, al che il re Christianissimo è molto disposto, et di Cales ogni zorno vi pasano signori et altri. Pur risona il re di Scozia prepararsi a le arme contra questa Maestà, et li ha mandato a dir lo aspetti che'l vol venir con 50 mila homeni a visitarlo qui in Londra, et per rehaver il corpo dil re Giacomo suo padre qual fu morto sopra questa insula da lo exercito di questo Serenissimo re quando Soa Maestà se ritrovava in Franza contra il re Christianissimo.

Questa Maestà li ha risposto che'l vengi che sarà così ben veduto et così ben acetato come fu il padre suo. Ho visto lettere di Scozia di uno amico mio in conformità *ut supra*, et che quel re atende ad armarse e haver assaissimi archi et gran numero di maestri di farne. Questo re non ha quella copia li bisogna ne' legni da farli, ha mandato alcuni capitani a li confini di Scozia, nè Soa Maestà vol che quelli signori di quelle parte vicine vengano a passar con lei il mar. Quelli di Dans li passati zorni hanno depredato et crudelmente morti alcune nave di questa ixola prese con tutti li homini che erano andati secondo il solito che vanno ogni anno a comprar pessi in quelle parte, et si tien che questi siano d'accordo col re di Scotia. Questa

maestà diman dia venir a reveder le sue nave et le fabriche di la torre, et marti poi andará a Granuzi e poi a Gravisenda et a Dobla per aqua, per esser in quelle parte molta peste, *etiam* in questa terra non manca. Eri morse in corte di Sua Maestà il maistro di la cucina che la domenica avanti l'haveva servita.

Dil ditto, di 24 Septembrio, ricevute ut supra. Ho inteso da Dovre questa Maestà passar a Cales per terminar il divortio, et come scrissi per mie di 16 novembrio venute fino 24 va *etiam* alcuni dotori et frati quali hanno composto opere et componeno in favor di Sua Maestà, i quali passano innanzi a Cales per consigliar la materia del divortio con quelli dil Studio di Franza. Ogni dì de qui si prepara per il passar, qual sarà alli 16 octubrio proximo questa Maestà a Cales. Madama la marchesa hozi fa uno bancheto a questa Maestà e a l'orator dil re Christianissimo. Il re ha terminà la soa compagnia con la qual doveva passar vadi *solum* la metà, et questo fa per timor di la peste azio sia più expedito, la qual peste ogni zorno cresce de qui, et quasi in tutto il paese, *etiam* fa per lassar maior homeni da capo per le cose di Scozia, di la qual non se fida.

Di sier Marco Minio, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lorenzo Bragadin et sier Marco Foscari oratori nostri alla Cesarea Maestà, da Spilimbergo a dì 26 Octobrio, hore 24, ricevute a dì 29 ditto. Da poi udito messa la Cesarea Maestà andasemo in castello in una camera dove la era, et volendoli basar la mano non volse et ne abrazoe, et apresentationi le lettere di credenza, il clarissimo domino Marco Foscari li fece una oration in lingua materna perchè se intese li saria più accepta ancora che la latina fusse stà preparata di far, et sopra questo scriveno longamente laudandolo molto, sichè a Sua Maestà e a tutti li circumstanti li fo gratissima et rimaseno satisfattissimi. Qual compita Soa Maestà si voltò verso domino Marco Antonio Contarini, dicendo io non so se questi signori intendevano, vui lo porete dechiarir, et disse che li bisognaria esser fornita di maior sapientia et eloquentia di quello la era e poter risponder a una tale oratione e ringratiava la Signoria che lo havea onorato con 4 personagi tali et di le oferte se'l 53* faceva, quale in questo suo bisogno usava con quella confidentia che si prometteva da la molta fede l'havea in la Signoria, et che se in lei era la virtù et religione che per la oratione li erano state